

Care amiche, cari amici!

Vi prego perdonare la mia assenza dovuta ad un irrinunciabile impegno di carattere personale. La vostra iniziativa è invero opportuna e tempestiva perché si colloca alla vigilia di un decisivo passaggio parlamentare.

Verificheremo nelle prossime ore la capacità della maggioranza di condurre a compimento un percorso di riforma del nostro mercato del lavoro avviato nel 1997 dal Ministro Treu con la prima legge consigliata da Marco Biagi. Negli anni, governi guidati da coalizioni di segno opposto hanno faticosamente cercato di coniugare le esigenze di flessibilità delle imprese con quelle di sicurezza dei lavoratori.

Essi hanno incontrato resistenze ideologiche e istituzionali. Quelle di chi continua a dare una lettura marxiana dell'impresa quale luogo dell'inevitabile conflitto di classe e quelle di Province e Regioni ottusamente gelose dei loro segmenti di mercato del lavoro, tutte concentrate sulla soddisfazione dell'offerta di servizi di collocamento o di formazione e non del bisogno di lavoro delle persone.

Il governo della anomala coalizione deve ora dimostrare di saper superare queste resistenze costruendo un mercato del lavoro unico, efficiente e trasparente, nel quale chi cerca lavoro non sia lasciato a sé stesso e chi intraprende sia posto in condizione di competere al meglio.

Ci può aiutare una visione comunitaria dell'impresa secondo la quale in essa tutti si riconoscono e si accettano grazie alla condivisione di principi e di obiettivi, alla continua capacità di negoziare salario collegato alla maggiore produttività e strumenti di protezione sociale aggiuntivi rispetto a quelli pubblici, alla possibilità di incrementare periodicamente le competenze di tutti.

Come ogni comunità, essa rimane coesa ed efficiente se risulta possibile, in base a regole certe e a tutele effettive, la separazione da qualcuno dei suoi componenti quando viene meno il rapporto di fiducia o la convenienza economica. E a quel punto deve soccorrere una politica pubblica che garantisca a chi cerca lavoro una dote spendibile a risultato presso un centro di servizio (orientamento, collocamento, formazione), pubblico o privato, liberamente scelto.

Care amiche, cari amici! Sono ora davvero fiducioso che la pressione delle domande che salgono dalla società come quella delle istituzioni sovranazionali ci conducano in breve tempo a risultati che pongano davvero al centro la persona e la sua naturale vocazione ad essere utile a sé e agli altri.

Buon lavoro!

Maurizio Sacconi